

vita consacrata

Anno: XLVII

Num.: 5

Mese: Settembre-Ottobre 2011

Pag.: 471-472

Recensioni e segnalazioni

FRATEL MICHAELDAVIDE, *Seme è la Parola. Invito alla lectio divina*, Prefazione di Anna Maria Cànopi, EDB, Bologna 2011, pp. 128, € 8,50

«Questo volumetto è un vero invito alla lectio divina; mentre ne spiega l'importanza, ne suscita il desiderio; mentre ne indica il metodo, ne fa pregustare il frutto, senza nascondere che il tempo del raccolto deve essere preceduto da quello della faticosa semina e della paziente attesa. Fedele alla tradizione monastica e acuto interlocutore dell'uomo contemporaneo, fin dal primo capitolo l'autore, monaco egli stesso, giunge al cuore dell'argomento. Dopo aver detto che la lectio divina non è né un'opera intellettuale, né una pia pratica di pietà, con suggestive immagini la presenta come una porta che immette nel mondo di Dio, come nutrimento dell'anima, come dialogo con il Signore intessuto di ascolto e di silenzio. L'orante, poi, assume i tratti del contadino cui viene affidato un campo – il campo del proprio cuore – da arare e da coltivare. Egli dovrà lavorare con perseveranza e generosità, con pazienza e vigilanza, soprattutto con fede in Dio che, solo, fa crescere e maturare i semi nascosti nella terra buona. Il testo ripercorre poi, in quattro distinti capitoli, i quattro gradini della lectio divina, seguendo la famosa “piccola scala” che, proposta nel XII secolo da Guigo il Certosino, è ancor oggi valida guida per accostarsi alla sacra Scrittura. Sotto il titolo *Seminare la Parola* l'autore tratta della “lettura” (momento della lectio vera e propria). Essa richiede calma e pacatezza, fedeltà e ordine, e soprattutto un animo ecclesiale; non si legge la parola di Dio per curiosità, ma per entrare nel piano della salvezza universale, per diventare sempre più responsabilmente membri della famiglia di Dio che è la Chiesa. Un avvertimento spicca tra gli altri: si legga con tutto il cuore. La Parola è per tutti e per ciascuno: per l'intellettuale come per il semplice, per l'adulto come per il bambino. Non occorrono doti speciali, ma tutti i doni di natura e di grazia che ci sono stati dati vanno impiegati per leggere in profondità questa Parola cui bisogna riservare un posto unico nella propria vita, senza confonderla con le tante altre parole che riempiono il mondo e che spesso sono soltanto chiacchiere. Segue il capitolo *Mettere radici*. È il momento della meditatio, termine difficilmente traducibile in italiano: secondo l'immagine classica, consiste nel “ruminare” quanto si è letto, permettendo alla Parola di illuminare il nostro modo di vivere, di pensare, di sentire. In tal modo, a poco a poco essa ci converte e ci conforma al Cristo, si incarna nella nostra vita che diviene una continua lectio divina. Questo è però anche – e necessariamente – il momento in cui prendiamo coscienza della nostra povertà e del nostro peccato. Sgorga allora, umile e sincero, il grido della preghiera, cui è dedicato il capitolo «Il seme che muore». Il fatto di intuire l'azione di Dio nella storia universale e

vita consacrata

Anno: XLVII

Num.: 5

Mese: Settembre-Ottobre 2011

Pag.: 471-472

nella propria esistenza apre davanti al credente “orizzonti di desiderio e campi di conversione talmente ampi da far sentire ciascuno inadeguato a comprendere il mistero e a lasciarsene sempre più realmente trasformare”. L'uomo si pone perciò in silenzio di fronte a Dio, come un mendicante che tutto attende, come un peccatore che osa sperare perdono per sé e per i suoi fratelli. È questo il momento della contemplazione che, con voluta novità, l'autore trascrive “contemplazione”, a voler significare che essa abbraccia e unifica l'intera esistenza umana, che è già riposo in Dio, pur mentre ci si affatica; è già pace e gioia, pur mentre si soffre; è già godimento del cielo, pur mentre si prosegue il santo viaggio verso la Gerusalemme celeste».

(Prefazione di Madre Anna Maria Cànopi, osb)